

Regina: «Urgente una accelerazione su rinnovabili e nucleare»

Barbara Ganz

VICENZA

«Stiamo affrontando una transizione complessa e insieme una crisi energetica dietro l'altra. Serve grande responsabilità da parte di tutti: chi decide, chi produce e chi consuma». A Vicenza Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, interviene sul tema dell'emergenza energetica dovuta all'impatto su carburanti e gas della Guerra nel Golfo. All'evento "Emergency - Energia, industria, geopolitica: governare l'emergenza nella grande transizione" il vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega alla Sostenibilità Renato Zelcher lancia l'allarme: come può l'Italia competere a livello mondiale, ma anche europeo, se ha i prezzi dell'energia più alti anche dei Paesi vicini? A discuterne imprenditori ed esperti. Regina definisce il decreto energia «storico, perché interviene in modo significativo sulle distorsioni del mercato». Quanto all'Ets, «ho aspettative positive dal negoziato con l'Europa, anche se si presentassero alcuni correttivi e limitazioni». La priorità comunque «deve restare il contenimento dei rincari per le aziende e dell'impatto inflazionistico. Se gli effetti della guerra dovessero aggravarsi, sarà necessario valutare uno scostamento di bilancio, come già avvenuto per la difesa, soprattutto in relazione ai costi del petrolio, mentre i prezzi di gas ed elettricità ancora restano lontani dai picchi del 2022», sottolinea.

L'Italia ha pericolosamente deciso di andare verso l'elettrificazione totale, «e ora occorre guardare ai modelli di consumo per i prossimi 10 anni come base delle scelte da fare». Per evitare errori come quelli del passato: «A parole tutti dicono che serve aumentare di molto la produzione elettrica da fonti rinnovabili, ma nella realtà locale e delle regioni continua a essere fortissima l'opposizione di molte parti politiche a identificare aree idonee per impianti rinnovabili di grande taglia», spiega Regina. «Per l'Italia la priorità è chiara. Occorre affrontare i colli di bottiglia. Servono autorizzazioni più rapide, aree idonee realmente abilitate agli investimenti, connessioni più veloci, reti più robuste, accumuli, idroelettrico a pompaggio, batterie, demand response e contratti di lungo periodo più accessibili per le imprese. Oggi abbiamo circa 84 gigawatt di capacità rinnovabile installata. L'obiettivo al 2030 è arrivare a 131 gigawatt». Le rinnovabili sono indispensabili, «però da sole non bastano. La trasformazione del mix di generazione passa anche per lo sviluppo del nucleare» rimarca Regina, che vede l'Italia a fine aprile 2026 «in una situazione relativamente migliore, con stoccaggi intorno al 47%, rispetto alla media europea che si colloca intorno al 31 per cento. Ma «gli effetti del conflitto in corso saranno lunghi e interesseranno almeno tutto il 2027 almeno - avverte - Servono tutte le misure necessarie a sterilizzare gli aumenti dei costi energetici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA